

«La mia giornata non ha orari, so quando incomincio, ma mai quando finisco. Lavorare il sabato? Mi è stato chiesto, ma ho detto di no. La vita è una».



«Non ho mai visto un Natale come questo!»

CORRIERE

«Non ho mai visto un Natale così». A dircelo è **Luigi** (il nome è di fantasia, così come abbiamo scelto di non dare riferimenti rispetto alla ditta di trasporti per cui lavora), autista da 15 anni. Un mestiere, il suo, la cui pressione cresce in maniera esponenziale in periodi come questo, in cui tutti siamo coccolati dalla comodità dell'acquisto con pochi click.

Luigi, quali sono i tuoi orari di lavoro?

«Impossibile dirlo. Mi presento al lavoro alle 8 del mattino ed esco, una volta caricato il furgone, verso le 9-9.30. In base al mio contratto dovrei rientrare per le 17.30, in verità non c'è orario per la sera, tutto dipende dal numero di consegne, dal traffico, dai clienti... I due minuti di attesa dell'arrivo di un cliente, i 5 minuti di un altro, o i dieci di un altro ancora, a fine giornata diventano ore... E i pacchi vanno consegnati, perché altrimenti si accumulano con gli ordini del giorno dopo, che non sai mai quanto durerà. Il numero quotidiano di consegne ci viene infatti comunicato sempre il giorno stesso».

Lavori anche il sabato?

«Alcuni miei colleghi sì, io no. Il sabato preferisco trascorrerlo a casa, per portare avanti quei lavori che non mi riesce di svolgere durante la settimana. Mi è stato chiesto se ero interessato, ma ho preferito

declinare, perché la vita è una».

Com'è il vostro rapporto con l'azienda?

«Con l'azienda di trasporti in quanto tale non abbiamo alcun rapporto, perché lavoriamo come dipendenti di altre ditte a cui il lavoro è stato appaltato. Funziona così: un appaltatore prende il lavoro dall'azienda di trasporti lo affida a padroncini, cooperative etc. Se abbiamo delle lamentele o delle richieste ci rivolgiamo direttamente al nostro titolare che poi provvede a parlarne con la ditta».

In questo periodo lavorate di più?

«Credimi se ti dico che sono corriere da oltre 15 anni e un Natale come questo non l'ho mai visto nella mia vita. Innanzitutto è arrivato presto: è dagli inizi di dicembre che siamo sovraccaricati di lavoro. Sono stati aggiunti dei furgoni, ma si fatica ugualmente a star dietro agli ordini. La ragione sta nella crescita esponenziale di siti che propongono acquisti online, così come nei sempre più numerosi negozi che mettono in vendita i propri prodotti in rete».

È un lavoro che consiglieresti?

«Non c'è tanta scelta oggi! Però è un lavoro che mi piace. Certo, ha i suoi pro e i suoi contro. Il carico scarico continuo dei pacchi, dopo tanti anni, ha i suoi effetti sulla schiena, così come il rapporto con i clienti, che non è sempre semplice. Da contratto non abbiamo

l'obbligo di consegnare i pacchi ai piani superiori delle abitazioni, ma quando a chiedermelo è una persona anziana, che poco esce di casa, lo faccio volentieri, anche se alla fine può avere ricadute sulla durata della mia giornata e sui miei muscoli. Utilizzando una delle tante app contapassi che sono disponibili oggi sul cellulare sto provando a contare quanti km faccio a piedi in un giorno: variano dai 12, ai 15, ai 18... Questo perché la mia area di distribuzione è limitata e mi richiede, spesso, per problemi di accessi, divieti, mancanza di parcheggi o siti di carico e scarico occupati, di scendere dal furgone e di effettuare le consegne a mano. Sul furgone guido per una cinquantina di km al giorno, e consumo circa un pieno ogni 8 giornate lavorative. Questo per dire che non è un lavoro semplice! Molti si sono proposti, anche alla mia ditta, per fare questo lavoro, pensando fosse facile. E dopo un paio di giorni non si sono fatti più vedere. Ci sono giornate in cui supero le 200 consegne. Però sono contento. Questo lavoro però, lo ripeto, mi piace, perché, nonostante la fatica, gli orari, sono libero. È mia la responsabilità della merce che mi viene affidata e di nessun altro. Certo ci sono anche le giornate più cupe, appesantite dalla pioggia e dal freddo dell'inverno, ma sono tante quelle positive».

MARCO GATTI

Cisl: «Per garantire tutele servono contratti regolari»

Quali sono le categorie maggiormente "spremute", in periodi come questo, di corsa sfrenata all'acquisto, e quali forme di tutela esistono per questi lavoratori? «Difficile indicare delle categorie ben definite - ci spiega **Giuseppe D'Acquaro**, Fisascat Cisl Como -, i casi di sfruttamento o di pressione possono infatti essere trasversali e diversificati. Se ci concentriamo nel campo del commercio, le situazioni che arrivano a noi, e di cui ci occupiamo tramite il nostro Ufficio Vertenze, sono in prevalenza legate all'obbligo di lavoro domenicale, anche se i contratti non lo prevedono. Il fenomeno interessa per lo più lavoratori che, non avendo contratti a tempo indeterminato, ed essendo pertanto privi di adeguate tutele, si sottomettono alla volontà del datore di lavoro per evitare ripercussioni. Segnalazioni che ci arrivano, in genere, quando i rapporti di lavoro si sono conclusi oppure da parte di lavoratori che, forti di un contratto sufficientemente



tutelante, possono permettersi di avanzare istanze senza timore di pagarne le conseguenze».

«La strada per arginare le situazioni di maggiore fragilità è senza dubbio quella di contrattualizzare quelle categorie che oggi appaiono più fragili - spiega **Massimiliano Arighi**, Fisascat Cisl di Sondrio - Questa è una delle sfide a cui siamo chiamati come sindacato. Per quanto riguarda la provincia di Sondrio, mentre non registriamo particolari problemi sul fronte della grande distribuzione, regola-

ta da contratti ah doc, e con cui le relazioni sindacali sono in genere positive, penso in particolare all'Iperal, maggiori problemi emergono invece dal settore turistico, in particolare in alcuni alberghi, in cui la "zona grigia" risulta più ampia così come i possibili margini di sfruttamento».

Al sindacato, dunque, il compito di prevenire, laddove è possibile, eventuali forme di sfruttamento, offrendo ai lavoratori assistenza. L'intervento ispettivo sul campo, con attività di contrasto agli abusi in materia di rapporti di lavoro, è invece competenza dell'Ispettorato del Lavoro, a cui ci siamo rivolti ma che ancora non ci ha fornito i dati sulla propria attività. Da parte della Guardia di Finanza, la cui competenza è più focalizzata sulla verifica di irregolarità dei contratti di assunzione (se esista o meno del nero) non sono state riscontrate differenze significative nella stipula di contratti irregolari nel periodo natalizio rispetto ad altri momenti dell'anno. (m. ga.)

CGIL: «A Natale crescono le sacche di sfruttamento»

«Sotto Natale c'è uno dei picchi occupazionali nel nostro territorio - dice **Marco Fontana**, segretario della FILCAMS-CGIL - per quanto riguarda i lavori nel commercio e nel turismo. Non siamo ancora ai livelli estivi, ma Como sta diventando sempre più turistica anche nel resto dell'anno». Aumenta il lavoro, spiega Fontana, aumentano le sacche di sfruttamento. «Parliamo spesso di lavoro povero, dove ci sono lavoratori pagati solo a contratto nazionale con il minimo salariale, quando va bene. Spesso succede invece che i lavoratori contrattino, senza ben conoscere i propri diritti, un salario fisso in cui sono incluse una marea di ore di straordinari. Vediamo lavoratori part-time lavorare a tempo pieno, con il resto delle ore pagate in nero e in modo forfettario. Moltissimo sfruttamento lo si trova anche per quanto riguarda i contratti a chiamata: è un lavoro che ha delle regole ben precise e, al contrario, vengono stipulati contratti con gente che non può essere assunta per limiti di età, oppure perché il settore del lavoro non è adatto; in generale ci sono abusi molto forti. In ognuno dei diversi settori parliamo comunque di contratti a tempo determinato, e spesso anche piuttosto brevi. Quando uno lavora poco in un posto, ora che capisce dov'è, che capisce cosa fare è finito il contratto. Quando non c'è stabilità è difficile contrattualizzare e contrastare gli abusi». (to. si.)

